



VISION 2020 Piano Strategico di Area Vasta del Nord Barese Ofantino

AZIONI PARTENARIALI: SCHEDE PER LE PROPOSTE DI INTERVENTO

Parte I - Proposta

Titolo dell'intervento	Realizzazione di un sistema irriguo integrato per l'agricoltura		
Localizzazione dell'intervento	Bisceglie		
Area di realizzazione dell'intervento	<input checked="" type="checkbox"/> Comune	<input type="checkbox"/> Provincia	<input type="checkbox"/> Interprovinciale

Proponente		Non compilare
Denominazione Ente	S. & O. Servizi e Operatività Soc. Coop.	Scheda n.
Indirizzo	Via Puccini n. 4 – 70052 Bisceglie (Ba)	Data
Rappresentante legale	Dott. Guglielmi Antonio	Settore
Telefono	080/3968178	
Responsabile del procedimento	Cassanelli Antonio – Quarta massimo	
Data	29/09/2008	

Descrizione dell'intervento (da compilare a cura del proponente)

Tipologia d'intervento	<input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture <input type="checkbox"/> Risorse umane <input type="checkbox"/> Sensib. e promozione <input type="checkbox"/> Animazione territoriale <input type="checkbox"/> Sviluppo imprenditoriale <input type="checkbox"/> Riqualificazione urbana <input type="checkbox"/> Innovazione <input type="checkbox"/> Altro _____
Descrizione generale dell'intervento	Realizzazione di una rete irrigua rurale, utilizzando le acque reflue depurate dal depuratore cittadino, e quelle rivenienti dai pozzi artesiani (regionali e privati), presenti sul territorio di Bisceglie.
Descrizione dettagliata dell'intervento (Obiettivi, risultati attesi, effetti e ricadute territoriali)	<p>Premessa</p> <p>Negli ultimi anni si è costantemente verificata una variazione dei fenomeni di precipitazione atmosferica che ha comportato un'endemica difficoltà nell'accumulo sia per fini potabili che irrigui. Lo spostamento dei periodi piovosi verso momenti dell'anno differenti rispetto a quelli canonici, impedisce la realizzazione del normale "ciclo dell'acqua" e rende il bilancio idrico richiesta / disponibilità passivo riguardo al secondo fattore.</p> <p>La mancanza di una reale "politica dell'acqua" (vedi la differenza di disponibilità attuale tra regioni contigue e la incapacità di condividere le stesse risorse) e la indiscutibile esigenza di acqua per il consumo umano, conducono a rileggere le falde acquifere, da sempre utilizzate per usi irrigui o comunque di seconda scelta, come eventuale riserva idrica per la distribuzione civile.</p> <p>Pertanto, si può raffigurare l'attuale situazione idrica nella Puglia, con particolare riferimento al nord barese, con due concetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carezza e/o impossibile utilizzazione delle acque piovane nell'ambito del patrimonio idrico; • Necessità della preservazione e dell'oculata gestione delle falde acquifere, già notevolmente compromesse. (vedi nuovo piano delle Acque Regionale). <p>Tale situazione, riportata nello specifico quadro economico di Bisceglie, definisce il momento di crisi che il mondo agricolo attraversa ormai da alcuni anni: la coltura con maggiore valenza economica, ma anche culturale e sociale, è l'olivicoltura e il vigneto per uva da tavola che si giova della favorevole composizione dei terreni dell'agro, ricchi di calcio e carbonati, in particolare disposti lungo la fascia litoranea, e quindi all'interno della "zona di non emungimento" disposta dalla Regione Puglia.</p> <p>IPOTESI PER UN SISTEMA IRRIGUO</p> <p>È ovvio che con queste considerazioni non s'intende rispondere alla moltitudine di problematiche legate alla realizzazione di un'opera di infrastrutturizzazione, che richiede studi preliminari, indagini, pianificazioni a monte delle fasi progettuali tecniche.</p> <p>Le premesse progettuali, i dati di riferimento, e gli obiettivi dovrebbero provenire da un accurato Studio di fattibilità che determini le direttrici sia tecniche che politiche e gestionali nell'ambito di una valutazione dettata da criteri di costi e di benefici.</p> <p>Tecnicamente tutto è possibile, economicamente non tutto è consigliabile,</p>

idrogeologicamente poco si può fare.

Pertanto, sgombriamo da subito l'ipotesi di ricavare la risorsa idrica da fonti "estreme" quali la desalinizzazione e il recupero artificiale delle acque meteoriche: il costo di tali sistemi si giustifica solo in aree geografiche climaticamente svantaggiate o particolarmente ricche (in Medio Oriente la desalinizzazione è molto utilizzata).

Altresi, per quanto detto in premessa non è proponibile incrementare l'emungimento delle falde acquifere con nuovi pozzi artesiani, poiché in questo momento l'emergenza idrica che la Puglia sta attraversando obbliga gli amministratori a considerare tali falde quali estrema risorsa per l'approvvigionamento idrico dei centri urbani più svantaggiati. Al contrario, la volontà politica si muove nel senso del riordino del "panorama emungitivo" delle nostre terre, caratterizzato dalla presenza di numerosi pozzi artesiani privati, spesso inutili in quanto forniscono acque di bassa qualità ma assai dannosi per il quadro idrogeologico.

Un sistema irriguo si compone essenzialmente di:

- Fonti di approvvigionamento;
- Sistemi di accumulo (giornalieri e stagionali);
- Sistema distributivo;
- Sistema gestionale.

FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO

Con maggiore senso pratico possiamo affermare che a Bisceglie l'acqua si può ricavare da due fonti:

- Acque sotterranee
- Acque provenienti da fonti di riciclo.

Acque sotterranee

Allo stato, il territorio è disseminato di piccoli e grandi pozzi artesiani privati, insieme ad alcuni pozzi "pubblici" in quanto di proprietà della Regione Puglia e di altri enti.

Posto che si torna a ribadire la totale inopportunità della realizzazione di ulteriori pozzi, si dovrebbe procedere al riordino di quelli esistenti.

In prima istanza è necessario procedere al censimento degli stessi in funzione della localizzazione, della portata, della profondità, della qualità dell'acqua, ecc.; in tal modo sarebbe possibile disegnare un quadro preciso della situazione idrica.

Successivamente si pianificherebbe un sistema di emungimento integrato tra pozzi pubblici e pozzi privati (i proprietari di questi ultimi dovrebbero essere incentivati ad aderire al piano con delle condizioni vantaggiose nell'ambito del territorio), disattivando i pozzi malsani e valorizzando quelli efficaci.

È evidente che tale operazione presenta notevoli complicazioni dal punto di vista organizzativo, quindi è necessaria una gestione "centrale" di questo processo.

Purtroppo l'approvvigionamento idrico che si otterrebbe non è assolutamente sufficiente a risolvere le esigenze di un territorio di oltre 1.000 ettari. I dati sulle capacità di emungimento ci dicono che questo sistema di pozzi risolverebbe solo una parte dei problemi, e che è necessaria un'ulteriore fonte di produzione idrica integrata alla prima.

Acque provenienti da riciclo

Per quanto detto sinora, risulta comprensibile la attuale volontà politica verso lo sviluppo e l'incentivazione dei sistemi di riuso delle acque reflue. È in atto un processo internazionale di sensibilizzazione della opinione pubblica e delle amministrazioni e di finanziamenti, tutti tesi alla salvaguardia dell'ambiente in generale e dell'acqua in particolare.

Le attuali capacità tecnologiche garantiscono la efficacia dell'utilizzo delle acque reflue che provengono da impianti di affinamento.

Il concetto è molto semplice: invece di immettere in mare liquami depurati, ma ancora inquinanti, essi possono essere affinati per utilizzi che non richiedono le caratteristiche di potabilità.

Attualmente, il Comune di Bisceglie ha un impianto di depurazione che scarica l'acqua a mare. Un impianto di affinamento alimentato da questo depuratore sarebbe in grado di produrre acqua per scopi irrigui che coadiuvata dalla portata dei pozzi a monte, potrebbe rispondere con efficacia alla richiesta idrica dell'agricoltura tranese.

È giusto dire che le acque affinate non sono adatte a tutti i tipi di colture, poiché le caratteristiche organolettiche che generalmente presentano ne sconsigliano, in teoria, l'uso nella coltivazione delle verdure per questioni di igiene.

Un altro difetto, non ancora risolto, consiste nella impossibilità di accumulare per più giorni le acque di affinamento: si verifica subito la proliferazione di alghe legate alla irradiazione solare che, di fatto, non creano problemi chimici o biologici, ma più semplicemente otturano gli ugelli di irrigazione ponendo in panne gli impianti.

Le acque affinate possono essere accumulate solo per pochissimo tempo, e quindi gli impianti devono essere in grado di produrne in misura variabile per evitare che quelle in surplus vadano gettate.

Dal punto di vista della gestione, l'impianto di affinamento consente di variare il regime produttivo in quanto è costituito da linee di affinamento parallele che funzionano secondo un principio modulare. Nel caso sia necessaria in alcuni periodi dell'anno una produzione minore è sufficiente disattivare le linee in esubero, evitando lo spreco di energia.

	<p>SISTEMI DI ACCUMULO</p> <p>In un impianto per la distribuzione dell'acqua è necessario inserire alcuni bacini di accumulo che svolgano la funzione di volano nei confronti della variazione di richiesta di erogazione.</p> <p>In genere si irriga la mattina, di rado si irriga di notte.</p> <p>Sono necessarie delle vasche di ridotte capacità, nell'ordine delle migliaia di metri cubi, che si possono facilmente realizzare ex novo con scavo o sfruttando piccole depressioni naturali. Tali vasche sarebbero alimentate sia dai pozzi a monte che dall'impianto di affinamento a valle.</p> <p>Purtroppo le variazioni nella richiesta non sono solo giornaliere o al limite settimanali: il più grosso problema di un impianto di irrigazione totalmente efficiente è rispondere alle grandi variazioni di erogazioni stagionali. Infatti, un grafico che rappresentasse le richieste irrigue nel corso dell'anno presenterebbe un picco nel trimestre estivo, legato sia alle condizioni climatiche e sia al ciclo agricolo. Questo picco esonderebbe sicuramente dalla linea limite della massima capacità di erogazione consentita dai pozzi e dall'impianto di affinamento a pieno regime.</p> <p>È allora necessario realizzare un bacino di accumulo che contenga acqua sufficiente a "colmare le punte", cioè a sopperire quel plus di richiesta che altrimenti non troverebbe risposta.</p> <p>Con una sommaria stima basata sui parametri di fabbisogno idrico per le coltivazioni di vite e olive e sulla esperienza reale del comportamento dell'agricoltore servito da un impianto irriguo, il bacino funzionale alle esigenze dell'agro di Bisceglie dovrebbe poter contenere circa 800.000 mc.</p> <p>E' evidente che un sistema irriguo nel territorio necessita di una attenta pianificazione delle erogazioni e delle modalità di irrigazione degli agricoltori, conseguibile solo con adeguati sistemi di controllo e con una capillare campagna di sensibilizzazione sul problema.</p> <p>SISTEMA DISTRIBUTIVO</p> <p>Il sistema distributivo non pone problemi particolari, anche in virtù della semplice configurazione orografica del territorio. È sufficiente individuare delle linee di alimentazione primaria lungo le principali arterie di traffico, alcune stazioni di pompaggio per superare i dislivelli presenti, e realizzare una normale rete di distribuzione secondaria.</p> <p>SISTEMA GESTIONALE</p> <p>La tendenza attuale nei confronti della gestione irrigua è quella di offrire l'acqua "a domanda"; infatti, si è verificato che il vetusto sistema basato sulla erogazione ad orario spreca grandi quantità d'acqua e si rivela deleterio per le colture. L'agricoltore che ha un'ora di tempo per irrigare inonda il suo fondo per avere più acqua possibile nel tempo disponibile.</p> <p>Avendo invece la possibilità di irrigare in base alla reale esigenza, si ottiene un migliore sfruttamento della risorsa idrica e una maggiore resa agronomica delle colture.</p> <p>La gestione di tali impianti può essere anche di tipo automatico, a contatore o meglio utilizzando tessere pre-pagate da inserire nei contatori di ogni proprietario. Le tessere risolvono a monte l'annoso problema della morosità di tanti fondisti serviti dai consorzi di bonifica concausa della situazione di profonda indigenza di questi ultimi.</p>
<p>Struttura del progetto (specificare se si tratta di un singolo intervento o di un pacchetto di interventi)</p>	<p>Intervento che può essere integrato con altri progetti riguardanti il settore Agricolo, Turistico e Ambientale.</p>
<p>Descrizione della comune strategia territoriale (se pacchetto di progetti)</p>	<p>Il progetto innanzi esposto può essere inserito in un intervento integrato che può riguardare anche la salvaguardia delle coste, attraverso un minore scarico a mare delle acque depurate, ma può anche risultare valido nel contrastare l'avanzamento dell'acqua marina nelle falde acquifere, attraverso l'immissione in falda delle acque in eccesso agli scopi irrigui, qualora i valori delle stesse risultassero in linea con le normative vigenti (Legge Merli).</p>
<p>Progetto inserito in</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Piano triennale delle OOPP <input type="checkbox"/> Elenco annuale delle OOPP</p>
<p>Ruolo e coerenza del progetto rispetto al Piano Strategico di Area Vasta</p>	<p>Il progetto è coerente con il Piano Strategico di Area Vasta, in quanto le problematiche evidenziate per il Comune di Bisceglie, riguardano anche i comuni rientranti nella Provincia BAT, soprattutto per i Comuni della fascia costiera.</p>

Parte II - Approfondimenti

Aspetti tecnico-progettuali *(da compilare ove possibile)*

Indicazione delle scelte tecniche di base	Bisogna effettuare uno studio preliminare di fattibilità.		
Illustrazione delle condizioni istituzionali, amministrative, tecniche	Costituzione di un consorzio Pubblico – Privato per la gestione della rete idrica rurale. Per tali iniziative sono previsti agevolazioni da parte del Ministero dell'Ambiente.		
Planimetria e cartografia dell'area di intervento			
Elenchi catastali delle aree e degli immobili			
Stima parametrica del costo di costruzione e realizzazione			
Stato della progettazione tecnica	<input checked="" type="checkbox"/>	Studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> Progetto preliminare
	<input type="checkbox"/>	Progetto definitivo	<input type="checkbox"/> Progetto esecutivo
Compatibilità urbanistica dell'intervento			
Compatibilità ambientale dell'intervento			
Impatti paesaggistici e misure compensative previste			

Quadro economico dell'intervento *(da compilare ove possibile)*

Costi di realizzazione	
Descrizione e quantificazione dei costi per la manutenzione straordinaria	
Stima dei costi di gestione e/o erogazione del servizio	
Breve indicazione della struttura istituzionale, organizzazione, competenze ed esperienze del soggetto che assumerà la gestione dell'opera	
Piano finanziario	

Vision, mission e macro-strategie: indirizzi per la compilazione delle schede

Il Sistema Territoriale Nord Barese Ofantino si presenta come un territorio fortemente complesso, capace di sviluppare un intenso sistema di variegate relazioni tra il contesto fisico e la comunità che lo abita, configurandosi come un nodo da potenziare nell'ottica dello sviluppo transcalare (locale, regionale, sovraregionale, nazionale, comunitario).

Le diverse risorse territoriali chiedono allo stato attuale una forte azione di riequilibrio e di incremento dei livelli di coesione e competitività, per cui l'avvio del processo di pianificazione strategica di area vasta rappresenta un importante punto di svolta per attivare le risorse presenti, per intraprendere un percorso di sviluppo comune e condiviso e per contribuire attivamente allo sviluppo dell'intero sistema regionale.

In questo contesto la visione al futuro proposta dal Piano Strategico di Area Vasta denominato **Vision 2020** è fondata su una prima definizione di **Sette Città Creative** del territorio Nord Barese Ofantino, sette *vision* e altrettanti luoghi-tema, proposti come "intuizioni territoriali", che interpretano i temi e le occasioni per lo sviluppo del NBO e, con approccio creativo e non puramente analitico, ne indirizzano l'evoluzione. Le sette città sono:

- la *Città della Ruralità*, orientata a promuovere lo sviluppo rurale, la formazione di distretti rurali, la diversificazione produttiva e il mantenimento dei paesaggi rurali nell'ambito del *capitalismo di territorio*;
- la *Città della Produzione tipica*, mirata alla promozione della produzione tipica come fattore di eccellenza territoriale, alla costituzione dei distretti agroalimentari di qualità e dei marchi delle aree locali di pregio nell'ambito della *soft economy*;
- la *Città della Cultura*, fondata sulla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sulla costituzione di distretti culturali e turistici, sulla promozione dell'identità e sull'attivazione di forti filiere di formazione, ricerca e produzione culturale nell'ambito dell'*economia della cultura*;
- la *Città del Mare*, che a partire dalla fruizione del mare e dalla valorizzazione integrata delle risorse costiere ecologiche, turistiche, infrastrutturali e produttive è in grado di produrre nuovi *progetti di territorio*;
- la *Città della Moda*, mirata al potenziamento, alla riqualificazione e alla innovazione competitiva del distretto della moda, del tessile e del calzaturiero, incrementando le azioni di marketing e di internazionalizzazione sui *mercati di qualità*;
- la *Città dello Spettacolo*, orientata alla produzione di eventi culturali di rilevanza internazionale, alla infrastrutturazione del territorio orientata al *loisir* e all'*edutainment* nell'ambito della *experience economy*;
- la *Città del Governo*, costituita attorno all'armatura dell'amministrazione e dei processi decisionali, orientata a rafforzare la città metropolitana in un'ottica di *sviluppo reticolare policentrico*.

Le Sette Città, quindi, si configurano non solo come luoghi fisici in cui realizzare specifici progetti di trasformazione, ma come modi di interpretare la *multipolarità del territorio Nord Barese Ofantino* e, come tali, potranno essere reinterpretate e definite nelle fasi di definizione, approfondimento ed attuazione del PSAV.

La capacità delle Sette Città di essere commutatori per l'intero NBO, consente di immaginare le nuove polarità come "elementi aggregatori" negli obiettivi strategici dei settori di intervento e delle azioni che verranno posti in essere a partire dalle fasi operative del PS, svolgendo tre ruoli fondamentali:

- **aggregazione di azioni settoriali** già in corso di programmazione o con progettazione in atto o da attivare nel prossimo periodo di programmazione al fine di catalizzare le scelte su tematiche condivise;
- **focalizzazione delle strategie** del Piano Strategico di area vasta con lo scopo di definire le sub-strategie;
- **selezione del partenariato** attivo a partire dal quale definire le coalizioni di soggetti per l'azione.

Le risorse presenti consentono a questo territorio di svolgere ruoli di rilievo su gran parte dello scacchiere dell'economia regionale, tuttavia, per ciascuna delle sette città del NBO bisogna verificare quale tipo di contributo operativo può apportare allo sviluppo regionale, definendo:

- contributi *strategici imprescindibili* per lo sviluppo equilibrato del sistema regionale e nazionale;
- contributi *strategici di spessore sovralocale* che contribuiscono alla formazione dello sviluppo regionale;
- contributi *strategici di livello locale* che potranno diventare utili per l'individuazione di mercati di nicchia o per la creazione di liquidità e la definizione di nuove economie territoriali.

In virtù della varietà di contributi del piano strategico del NBO (regionale, sovralocale, locale) la visione al futuro dovrà essere costruita in ottica multilivello e multiattore, e per tale ragione bisognerà tenere in considerazione tutti gli elementi di valore che attengono alle specializzazioni delle “città creative”.

I **primi macroprogetti** individuati nella prima fase analitica, concertativa e diagnostica come strategici per la crescita della competitività del territorio Nord Barese Ofantino, di seguito elencati, rappresentano gli elementi su cui incardinare tutte le proposte progettuali per le quali sarà possibile aprire eventuali canali di finanziamento al livello locale (pubblico-privato), regionale, nazionale e comunitario.

Questi macroprogetti intercettano già la programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 e sono già stati selezionati insieme al partenariato come prioritari. **Altri macro-progetti saranno individuati attraverso la ulteriore concertazione con il partenariato.**

1. Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturalistiche

- Costruzione di **reti di valorizzazione e di potenziamento del sistema naturale protetto** con la realizzazione del Parco Regionale dell'Ofanto come dorsale ecologica del Nord Barese Ofantino integrata con le politiche rurali e le politiche di riduzione del consumo del suolo;
- Azioni per la realizzazione del **circuito delle grandi aree archeologiche**
- Azioni di potenziamento dei **centri storici normanno-svevi** per la realizzazione di un sistema integrato di fruizione e ricettività turistica capace di intessere trame virtuose con gli altri valori del territorio;
- Azioni di valorizzazione delle risorse culturali nell'ambito della **nuova economia creativa** (incubatori, centri di produzione, parchi tematici, etc.).

2. Potenziamento e promozione delle attività e dei servizi al turismo e al tempo libero

- Azioni per la fruizione turistico culturale della **rete dei tratturi**;
- Azioni per il potenziamento dei **servizi per il tempo libero** nell'area del turismo balneare e del benessere;
- Riqualficazione delle **coste e potenziamento delle attività balneari** in un'ottica di sistema;
- Azioni di potenziamento e di adeguamento standard internazionali dei **porti di Trani, Margherita di Savoia e Bisceglie** in un ottica sistema anche con il porto di Barletta;
- Politiche di potenziamento degli **spettacoli e festival dal vivo**;
- Incremento del regime di **multifunzionalità dello spazio rurale** anche in chiave turistica attraverso la messa a sistema dei borghi rurali e delle masserie.

3. Potenziamento e promozione delle produzioni tipiche e di pregio

- Politiche e azioni per la valorizzazione, comunicazione dei valori dei **paesaggi agrari e promozione dei prodotti tipici** agricoli e agroalimentari anche attraverso l'impiego di **nuove tecnologie**, attività di ricerca e interventi di *branding* per l'internazionalizzazione dei prodotti vitivinicoli, cerealicoli e della filiera olivicola e olearia;
- Azioni per la realizzazione di un **“Centro della ruralità”**, per la formazione e gestione dei **distretti rurali**, la ricerca e l'**innovazione** tecnologica;
- Potenziamento e **interconnessione delle filiere e delle specializzazioni produttive** relative a tessile, scarpe, maglieria, lingerie e moda sposa;
- Azioni di *branding* per l'**internazionalizzazione e l'incremento della produzione** dei prodotti del distretto della moda anche attraverso attività di ricerca e l'impiego di nuove tecnologie;
- Politiche e azioni di *branding* del **sale di Margherita di Savoia**;
- Politiche e azioni per la **valorizzazione, promozione dei prodotti lapidei** anche attraverso partenariati con centri di ricerca e design;

4. Realizzazione e potenziamento dei servizi di rango metropolitano e provinciale

- Politiche di potenziamento del sistema della **formazione universitaria** decentrata e interconnessione del sistema della ricerca;
- Potenziamento della dotazione di **servizi metropolitani per la competitività di livello regionale e globale** nell'ottica delle strategie del QSN 2007- 2013 e delle Proiezioni territoriali del DSR 2007- 2013;
- Azioni per la realizzazione della **“Città Capoluogo Multipolare”** e la definizione delle specializzazioni funzionali dei tre centri generatori (Barletta città-cerniera, Andria città-territorio, Trani città-polo)
- Azioni di interconnessione tra la **“Città Capoluogo Multipolare”** (Andria, Trani, Barletta) e i **centri**

minori della costa e dell'interno per la dotazione di servizi e il potenziamento dell'offerta di città (cfr. "Città in Rete e qualità urbana" prevista nella terza linea strategica delle Proiezioni Territoriali del DSR 2007-2013)

5. Realizzazione e potenziamento delle infrastrutture per la mobilità e la logistica

- Azioni di potenziamento del **settore logistico** per la crescita del comparto manifatturiero, agricolo e terziario
- Azioni per la **specializzazione del porto di Barletta** per il traffico passeggeri e di supporto all'internazionalizzazione delle produzioni del NBO potenziando le funzioni retroportuali;
- Azioni per la connessione agli **hub del trasporto e della tecnologia** (cfr. "Hub luoghi del trasporto e della tecnologia" prevista nella prima linea strategica delle Proiezioni Territoriali del DSR 2007-2013);
- Azioni per il **potenziamento della ferrovia come matrice di coesione** e sviluppo anche attraverso progetti di riconversione ad un uso turistico (cfr. "La ferrovia matrice di coesione e sviluppo territoriale" prevista nella seconda linea strategica delle Proiezioni Territoriali del DSR 2007-2013);
- Azioni per il **completamento e il potenziamento dei collegamenti stradali** in particolar modo quelli di connessione con le Murge.

Si chiede al partenariato istituzione e socio-economico di voler animare i macroprogetti con azioni e interventi mirati rendere attuabili le strategie attraverso la compilazione della scheda redatta dall'Ufficio di Piano.